

Agrisole

Quotidiano del settore agroalimentare

Stampa

Chiudi

05 Ott 2020

Latte: organizzazioni agricole contro l'intesa sul prezzo «è penalizzante per le imprese»

G.d.O.

«La pandemia del Coronavirus ha colpito tutti i principali comparti produttivi del Paese, senza risparmiare la filiera lattiero-casearia, sulla quale ha pesato il drastico calo delle vendite in fase di lockdown e la chiusura del canale HoReCa. Ma ciò non può significare accettare proposte di contratti di conferimento basati su prezzi penalizzanti e non in linea con gli andamenti di mercato, che rischiano di affossare e dare il colpo di grazia al settore». Lo sottolineano in una nota Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura e Copagri.

«Quali sono i vantaggi di queste proposte? - si chiedono le organizzazioni agricole -. Che senso hanno trattative parziali che indeboliscono l'intero settore? Perché si parla insistentemente di unità dei produttori per poi imboccare strade che portano danni e divisioni?».

Secondo Cia, Confagricoltura e Copagri «è inaccettabile proporre contratti di fornitura che tengono conto della negativa congiuntura economica di febbraio ma non dell'andamento decisamente più favorevole del mercato dell'ultimo periodo, nel quale si è registrata una lieve ripresa delle quotazioni». «Altrettanto inaccettabile - aggiungono - poi, è prevedere un limite mensile di produzione, vincolando peraltro i tetti produttivi non a un premio aggiuntivo, ma addirittura al pagamento di una rilevante penale, con la quale si ottiene il risultato di abbassare ulteriormente il prezzo di conferimento, oltre ad altri vincoli e oneri per gli allevatori».

Ad avviso delle organizzazioni agricole, inoltre, «in tal modo non si va a premiare la qualità né si va a dare un beneficio al produttore, costretto a confrontarsi con nuovi ribassi e nuovi oneri, né al consumatore, che non vede trasferiti sugli scaffali gli effetti di queste quotazioni ribassate».

«Ricordiamo - concludono Cia, Confagricoltura e Copagri - che stiamo parlando di un settore che, per motivazioni intrinseche, non ha la possibilità di ridurre la produzione, se non a titolo definitivo, ma che allo stesso tempo assicura prodotti sostenibili e salubri, nonché condizioni di benessere animale tra le più elevate al mondo. Le aziende italiane, infatti, sono le più controllate al mondo e garantiscono la sostenibilità e il benessere animale».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved